

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ancora una volta violata ogni correttezza istituzionale, si è sfiorata la crisi

Fisco, il decreto già sotto ricatto Si dissociano i tre ministri PSDI Sugli accertamenti nuovo testo, ma respinti gli stravolgimenti

Le minacce di Longo hanno costretto Craxi a rinviare di molte ore il Consiglio - Estrema freddezza della DC, che vede respinte le sue pretese
Il ministro ha accolto in parte i suggerimenti di PSI, Sinistra indipendente e PCI - I sindacati: soluzione-ponte per l'IRPEF '85 - Ieri altri scioperi

E perché non se ne libera?

Dopo la «studiosa tecnica» esercitata in Senato, ecco ora la «approvazione con riserva» in sede di Consiglio dei ministri. Il nostro diritto pubblico subisce ogni giorno nuovi contributi di disordine grazie al rozzo politichismo di Pietro Longo a cui, finora, ha fatto disinvoltamente il presidente del Consiglio. La sostanza politica è che il PSDI non ha realmente approvato il decreto Vizzini ricorrendo a una forma arbitraria di dissociazione: arbitraria perché al diletto sostanziale espresso dai suoi ministri si è fatta seguire un'ipocrita approvazione formale del provvedimento per evitare l'apertura d'una crisi di governo. Siccome questa «riserva» costituisce l'annuncio di un'iniziativa di modifica, in Parlamento, sorge la domanda: se gli emendamenti socialdemocratici verranno respinti dopo aver ricevuto il voto favorevole di tre ministri, la coalizione governativa potrà essere considerata ancora integra? La domanda resta e si aggrava con l'ipotesi opposta: che gli emendamenti siano approvati nonostante il voto contrario dei quattro quinti dei ministri. Ecco la bella situazione istituzionale che si va profilando. Ma si può star certi che Palazzo Chigi arriverà al momento giusto, una nota che proclamerà il «tutto va bene», così come accade quando il PSDI sfiduciò il governo al Senato. Con l'aggravante che questa volta, trattandosi di un decreto, la dissociazione è avvenuta direttamente in seno al governo.

Ma al di là dello scandalo istituzionale, si vorrebbe capire in che misura questo decreto appartenga alla paternità collegiale del governo. Si è arrivati al punto di rinviare il Consiglio dei ministri per l'intervento dell'ex ministro Longo che ha pensato di proporre lui (e non i ministri PSDI) un testo ex novo dei punti principali del provvedimento. Davvero incredibile è la pazienza e l'indifferenza di Craxi. Già ha abbandonato a sorte meschina il disegno di legge che s'era perso per strada padre e madre. E ora si rassegna a far da giudice tutelare a questo decreto-filippo caricato di genitori putativi che lo disconoscono (la DC muggina e solo Dio sa che cosa combinerà nel voto segreto, il PLI fa il dissociato). Eppoi si osa accusare di ambiguità i comunisti. Suvvia signori, se fosse stato per noi — se cioè non ci fosse questa vigile presenza esterna del PCI — di questo decreto, a quest'ora, non si parlerebbe neppure più poiché solo una minoranza della maggioranza avrebbe la coerenza di sostenerlo senza riguardo a convenienze ministeriali. Se quel tanto di buono che potrà sopravvivere nel decreto all'azione demolitrice dei suoi avversari governativi si salverà, ciò sarà unicamente per l'azione nostra che, rifiutando le demagogie e il polverone indisciplinato, punta all'obiettivo di una vera equità fiscale.

Craxi si è lamentato ieri del troppo clamore che si va facendo attorno a elementari misure contro l'evasione. Si è dimenticato di precisare che la confusione, lo squallido strumentalismo, il poujadismo vengono non solo dai capi scatenati di corporazione ma anche, e soprattutto, dal seno della sua maggioranza e dal suo governo. Se li considera con tanta severità, perché non se ne libera?

ROMA — All'ultima ora i socialdemocratici hanno puntato i piedi, imponendo un balletto durato un'intera giornata prima che, finalmente, a tardissima sera, il Consiglio dei ministri potesse varare il decreto fiscale. Ma la battaglia è tutt'altro che finita: per il nuovo testo preparato da Vizzini, che modifica il capitolo sugli accertamenti induttivi tenendo presenti i suggerimenti del PSI, del PCI e della Sinistra indipendente, il «si con riserva» infine concesso dai ministri socialdemocratici (su mandato della loro Direzione) presuppone sabotaggi e imboscate nel prossimo iter parlamentare («non sarà facile») ha minacciato Vizzini alla fine della tormentata riunione del Consiglio. Longo e i suoi sono stati espliciti. Ciò che fin qui non hanno ottenuto cercheranno di strappare prima alla Camera e poi al Senato: e se non ci riusciranno è tutt'altro che improbabile un nuovo ricorso alla «dissociazione» già sperimentata nel voto di fiducia a Palazzo Madama. Tanto, a Montecitorio, i cinque si son

già «dissociati» — l'uno dall'altro — sulla riforma delle pensioni. In ogni caso la giornata di ieri, nel corso della quale si è consentito al PSDI di dominare la scena con un'autentica pantomima, rappresenta un duro colpo all'immagine trionfalistica che Bettino Craxi tenta ancora di dare del suo governo. Si è arrivati al punto che, per non irritare Longo, il presidente del Consiglio ha dovuto ieri mattina rinviare a casa i ministri convenuti a Palazzo Chigi per varare il decreto, con la preghiera di ripresentarsi in serata: e questo solo perché il PSDI esigeva una «breve pausa di riflessione» prima di concedere il suo benestare, ancorché condizionato. L'esame del nuovo testo presentato da Vizzini nella riunione di gabinetto (e al quale il ministro ha rifiutato ogni ulteriore correzione) spiega l'estrema freddezza subito mostrata dai democristiani e la frenetica agitazione del PSDI. Alle loro richieste di stravolgimento il ministro non ha concesso niente, tranne qualche ritocco di «for-

ma». Vizzini ha accettato l'idea di porre gli accertamenti induttivi «in relazione diretta al tipo di attività» svolta dal contribuente: il che significa che l'indagine degli uffici tributari non può basarsi su elementi generici di reddito e di consumi, ma deve rispettare il principio della cosiddetta «inerenza fiscale» tra gli elementi presuntivi e l'attività specifica del contribuente. Un'altra modifica riguarda le norme che governano il controllo: tra i criteri e i sorteggi previsti, «avrà rilevanza» stabilisce il nuovo testo — l'esistenza di costate infrazioni agli obblighi tributari. Dunque, un criterio tra gli altri, non l'unico ed esclusivo, come pretendeva la DC. Per lo scudo crociato la sconfitta è secca: e un po' pateticamente Forlani tentava ieri sera di addolcirlo ai suoi spalancando per un «sostanziale» accoglimento della proposta.

Antonio Caprarica
(Segue in ultima)
ALTRE NOTIZIE E SERVIZI A PAG. 2

I primi dati sulle elezioni scolastiche di domenica

Genitori e studenti hanno scelto le forze riformatrici

Dalle informazioni ancora officiose di ieri emerge un nettissimo incremento delle liste progressiste e di sinistra - Il calo delle formazioni cattoliche integraliste

ROMA — Le liste di sinistra vanno avanti nelle elezioni scolastiche. I primi dati sul voto di genitori e studenti sembrano indicare una tendenza precisa: l'affermazione delle liste progressiste che recuperano clamorosamente sul voto del 1981, avvicinando e, soprattutto tra i giovani, scavalcando le liste cattoliche integraliste. Un dato parziale consistente fornito dal provvedimento di Roma sul voto per il consiglio scolastico provinciale nelle sole scuole pubbliche, indica le liste del coordinamento genitori democratici al primo posto con oltre la metà dei voti espressi, mentre le liste cattoliche non raggiungono il 30%. Risultati simili si sono registrati in diverse grandi città italiane, comprese — e questa è una novità — quelle meridionali.

A Catanzaro, ad esempio, la lista progressista dei genitori accrebbe del 10% i suoi consensi, arrivando al 40% dei voti.

Tra gli studenti, come sottolinea un comunicato della FGCI, l'avanzata delle liste di sinistra e di progresso è forte «in realtà particolarmente significativa come Roma, Torino, Napoli, Bologna, Palermo». A Bologna infatti su 16.768 voti scrutinati la lista di sinistra studentesca hanno ottenuto il 65,9%; a Torino, su 6784 voti, le liste di sinistra sono al 44,4%, mentre le liste cattoliche integraliste non superano il 22%. A Milano, inoltre, le liste di sinistra sono al primo posto nei licei classici e scientifici della città e nel complesso delle scuole della provincia.

«Gli studenti — ha commentato Aureliano Alberici, responsabile scuole del PCI — hanno dimostrato, con la partecipazione altissima al voto e con la scelta indicata dai primi dati sugli scrutini, che nella scuola vogliono esercitare, vogliono confiare e sono cresciuti su obiettivi qualificanti: il diritto di apprendere, la lotta contro la mafia e la camorra, la lotta per la

Romeo Bassoli
(Segue in ultima)

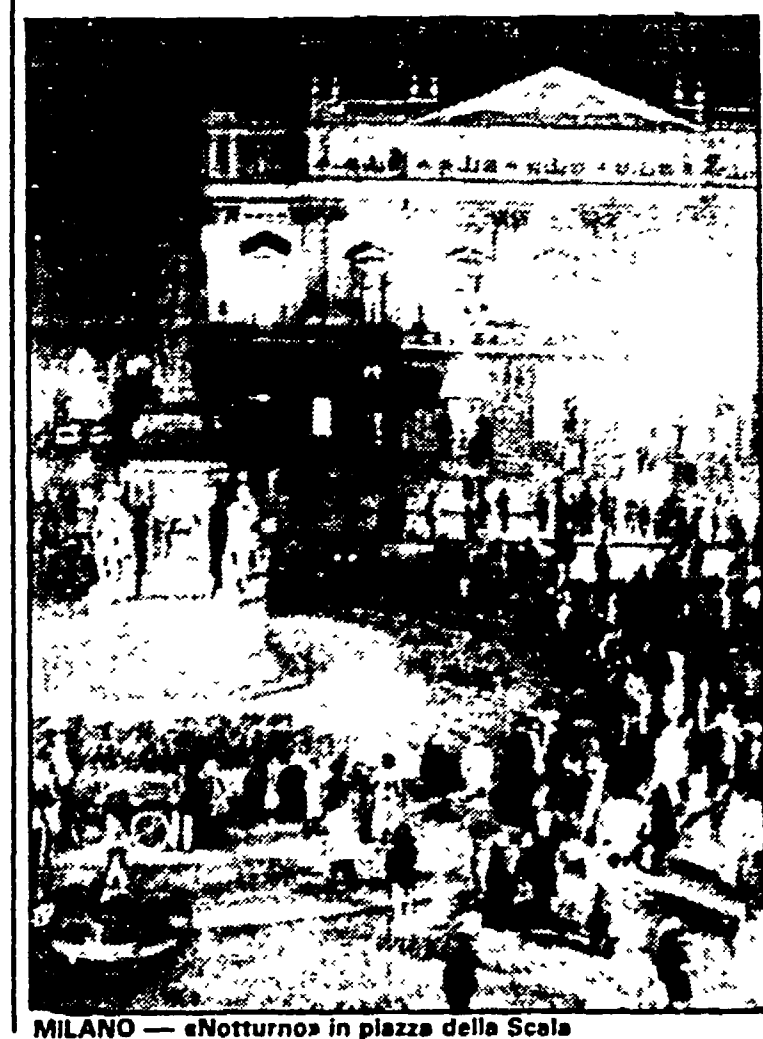
Stasera Natta in tv

ROMA — Stasera su Rai 1 alle 22 tribuna politica di Alessandro Natta, segretario generale del PCI.

spiegata. Dante Frigeri, 82 anni, è deceduto nel giro di pochissimi minuti (quattro, cinque al massimo). Alberto Tanzi, 58 anni, ha resistito un'ora circa, ma poi anche lui è spirato, nonostante il prodigarsi dei sanitari, lascia la moglie e due figli. Erano ricoverati all'ospedale Maggiore di Parma, nella prima clinica medica, primario il professor Ugo Butturini, un luminare nel campo della medicina dell'apparato digerente. Apparentemente inspiegabili le cause dei decessi di Franco De Felice
(Segue in ultima)

«Diffamò» Infelisi: sospeso ex-direttore di Paese Sera

PERUGIA — Piero Pratesi, ex direttore di «Paese Sera», è stato condannato dalla Corte d'Appello di Perugia alla sospensione dall'esercizio della professione giornalistica per la durata di sei mesi. La pena accessoria è stata aggiunta alla condanna a sei mesi di reclusione inflitta a Pratesi nel febbraio 1982 perché dichiarato colpevole di diffamazione a mezzo stampa ai danni del magistrato romano Luciano Infelisi per alcuni articoli sulla vicenda dei fratelli Calitragione e dei «fondi neri» dell'Italasse. Contro la grave decisione Pratesi ha preannunciato ricorso in Cassazione.



MILANO — «Notturmo» in piazza della Scala

PENSIONI Gli impegni dei 5, bolle di sapone

Gli ostacoli alla riforma - Ieri Cgil-Cisl-Uil hanno protestato duramente per i rinvii

ROMA — Ancora ieri il contenzioso sulle pensioni ha rivelato le profonde contraddizioni in cui si dibatte la maggioranza. Nella lettera di Valerio Zanone a De Michelis, infatti, si ribadiscono tutte le opzioni di fondo dei liberali: difesa delle categorie più privilegiate, eliminazione del contributo extra-tetto (per dare spazio alle assicurazioni private), corsie preferenziali per le «pensioni d'annata» anche in assenza di riforma. Al Camera, con due dichiarazioni di segno opposto, Goria e il suo collega di partito Cristoforo hanno riproposto la «doppia anima» della DC sulla previdenza. Cristoforo dice che bisogna fare presto a riformare, Goria non ha spiegato come mai il disegno di legge De Michelis è stato bloccato. «Il più vivo disappunto» è stato viceversa espresso da CGIL, Cisl e Uil per gli ostacoli e i rinvii al riordino e alla rivalutazione delle vecchie pensioni. I sindacati ricordano in proposito gli impegni del 14 febbraio e il confronto, durato sette mesi, al ministero del Lavoro ed esprimono l'avviso che l'estensione di pareri diversi tra le forze politiche della maggioranza non possa esimersi dalla presentazione del provvedimento.

di ADRIANA LODI

Le notizie di questi giorni provenienti dai cinque partiti della maggioranza non fanno presagire nulla di buono in materia di riordino del sistema pensionistico. Le dichiarazioni e i giuramenti solenni dei partiti di governo circa la necessità di sanare i deficit degli enti previdenziali e l'urgenza di dotare il nostro Paese di un sistema pensionistico più giusto ed equo stanno trasformandosi nella solita bolla di sapone. Le divergenze all'interno del pentapartito si stanno infatti consolidando e pare che, nella migliore delle ipotesi, esse ci porteranno dritti ad un ennesimo rinvio o, forse peggio, a qualche altro patetico legislativo.

Credo che dopo le lettere di De Mita, di Pietro Longo e di Spadolini e di Zanone (ieri) a De Michelis sarà sempre più difficile per questi partiti dare risposte convincenti a domande semplici quali quella posta nel corso di un dibattito pubblico da un coltivatore diretto romagnolo (ma si tratta di una domanda che vanno ponendosi milioni di italiani): «Perché una riforma dichiarata da tutti necessaria e urgente viene rinviata da 6 anni, mentre altri problemi che nessuno dichiara apertamente urgenti vengono risolti in 24 ore, come la vicenda del decreto Berlusconi ha dimostrato?»

Intanto è bene ricordare che, dopo il governo di solidarietà nazionale, nessuno altro governo (in questi 6 anni) se ne sono avvicendati sette ha inserito nel proprio programma l'impegno di riordinare il sistema pensionistico. Tale impegno non l'ha assunto neppure Craxi poiché il PSDI al momento della elaborazione del programma ha preteso e ottenuto

(Segue in ultima)

Clima sempre più cordiale

Gorbaciov parla ai Comuni

«L'URSS è pronta a concordare le misure più radicali» per il bando delle armi H



LONDRA — Gorbaciov arriva ai Comuni accolto da sir Antony Kershaw presidente della commissione Esteri

LONDRA — La visita alla Camera dei Comuni è stata ieri il momento culminante della giornata londinese del numero due sovietico Mikhail Gorbaciov, che ha preso la parola davanti alla commissione esteri riprendendo i temi del disarmo, del negoziato, del miglioramento dei rapporti Est-Ovest. «Per quanto riguarda l'Unione Sovietica — ha detto Gorbaciov — essa è pronta ad adottare, nei prossimi colloqui sul disarmo con gli Stati Uniti, le misure più radicali per limitare, ed eventualmente eliminare, gli armamenti nucleari. Tocca ora agli Stati Uniti muoversi, assumere questa volta un atteggiamento realistico che possa rendere efficace la trattativa», ha esclamato Gorbaciov. L'esponente sovietico ha colto l'occasione per sottolineare l'importanza chiave di un accordo che impedisca la militarizzazione dello spazio. Riferendosi all'incontro di Ginevra del 7 e 8 gennaio fra Shultz e Gromiko, Gorbaciov ha ricordato che esso comprenderà «sia il problema della smilitarizzazione dello spazio che le questioni»

Nell'interno

Fondi Iri ai figli di Petrilli Oltre un miliardo a «Il Tempo»

Soldi neri dell'Iri anche ai figli dell'ex presidente Petrilli, adesso senatore della DC. Lo confermerebbe un nuovo rapporto della Guardia di Finanza che è allegato all'inchiesta della procura di Milano. Sembra confermato: oltre un miliardo finì nelle casse de «Il Tempo». A PAG. 3

De Mita ricevuto da Reagan In marzo ci andrà Craxi

Giornata-clou, ieri, per il segretario De Mita che è stato ricevuto da Reagan e poi ha avuto modo di incontrare mezzo governo americano. Ma questa corsa alla Casa Bianca ha segnato ieri un nuovo episodio di concorrenzialità: Craxi ha annunciato che ci andrà in marzo. A PAG. 3

Si corre a Roma il 13 ottobre il Gran premio d'Europa di F.1

La Federazione dell'automobilismo ha deciso ieri, a Parigi, che il 13 ottobre si correrà a Roma il Gran premio d'Europa di formula 1. Nel calendario mondiale anche la corsa di New York. Ancora incerto il Gran premio di Monaco. Abbiamo provato ieri con Andrea De Cesaris, romano, pilota della Ligier, il tracciato del Gran premio all'Eur. NELLO SPORT

La consultazione popolare abbinata alle elezioni amministrative

Milano ha deciso: si voterà a maggio per il sì o il no alle auto in centro

In città alle porte altri 14 referendum grandi e piccoli sui temi dell'ambiente - I Verdi, nuovo «competitore» locale - Serri, presidente Arci: un gran bisogno di vivere meglio

MILANO — Finirà tutto in un ingorgo? Le nostre auto insieme con le polemiche, le proteste, le critiche, le buone intenzioni manifestate in questi giorni di selvaggio caos del traffico? Potremmo arricchire un «no» per due ragioni almeno: non solo perché la situazione si è fatta insostenibile, ma perché premono alle porte elezioni amministrative e soprattutto referendum. Il primo, quello destinato a suscitare il massimo del frastuono possibile, toccherà a Milano. Gli altri riguarderanno, secondo gli elenchi della Lega ambiente, quattordici città, grandi o piccole: Bergamo, Varese, Brescia, Saronno, Padova, Rovigo, Mestre, Parma, Livorno, Pisa,

il, ed un altro, circostanziato e argomentato, dal PCI milanese, che, documentando difficoltà di oggi ma anche i consistenti programmi messi in atto dalla amministrazione comunale (duecento miliardi di investimento all'anno, che hanno consentito miglioramento della rete del trasporto collettivo di superficie, realizzazione di quasi ormai sessanta chilometri di metropolitana, avvio dei lavori per il passante ferroviario, con un conseguente aumento record degli utenti del mezzo pubblico) ha sostenuto l'opportunità di impedire l'accesso al centro dalle sette e mezza alle nove e mezza di tutte le auto private che non appartengono ai residenti e che non dispongono di pro-

Oreste Pivetta
(Segue in ultima)